poi; s' impegnassero di compensare ai danni derivati dall'ultimo fatto, i principali autori del quale, Michele Ade e Domenico Delto, si recassero a prestar omaggio al doge nel modo che sarà da questo e dal suo consiglio prescritto (3 sett. 1368).

Ma quando si venne al ricevimento della bandiera i Triestini fermamente si opposero (1), alle proteste di Venezia non badarono, dissero voler piuttosto correre la sorte delle armi. I Veneziani assoldarono allora truppe da terra; affidarono quelle da mare a Domenico Michiel, però l'assedio si prolungava, e i Triestini fatta qualche sortita vantaggiosa si spinsero fino a s. Lorenzo, laonde furono mandati da Venezia Nicolò Trevisan, Pier della Fontana, Marco Priuli, Marco Dolfin, Nicolò Giustinian a vedere lo stato dei lavori d'assedio e fare i necessari provvedimenti. Allora l'assedio fu più ristretto ma tuttavia continuava tutto l'inverno, nuovi comandanti mandava il Senato, cioè Paolo Loredan e Taddeo Giustinian con nuove truppe; i Triestini dal canto loro invocavano l'assistenza di Leopoldo duca d'Austria, di cui promettevano riconoscere la sovranità. Alla primavera infatti le genti austriache movevano alla volta di Trieste e la Repubblica spedì tosto gli ordini opportuni per la difesa del Trivigiano e Cenedese. L'imperatore Carlo IV cercava metter pace e parecchie ambasciate scambiaronsi, ma ben vedevasi che i duchi Leopoldo ed Alberto d'Austria solo cercavano guadagnar tempo (2), avendo intanto mandato alla Ponteba Corrado Crainer ad intendersi col patriarca. I Veneziani aveano devastato tutto all'intorno il territorio triestino e avvicinatasi gli Austriaci, Taddeo Giustinian fece sbarcare l'equipaggio delle sue galere, ritenendone solo quanto bastasse a guardare il mare, onde così rinforzato l'eser-

(1) *Commem.* VII, 101.

(2) Caroldo.